

## Notizie

## Siria e Iraq

**L'Isis vuole distruggere anche il nostro passato**

*Le missioni archeologiche si spostano in Paesi più sicuri, mentre la città romana di Dura Europos è ormai distrutta*

New York. Durante i lavori della conferenza «**Heritage in Peril: Iraq and Syria**» al Metropolitan di New York, il 22 settembre il segretario di Stato americano **John Kerry** ha lanciato l'allarme sulle devastazioni al patrimonio storico-artistico compiute in Medio Oriente dall'Isis. «*Un'azione tra le più tragiche e violente mai viste, un deliberato attacco alla storia e alle popolazioni di Iraq e Siria, eredi di grandi civiltà capaci di raggiungere vette intellettuali e culturali insuperate*», ha detto Kerry. Nel garantire ulteriore **appoggio economico alle Asor (American Schools of Oriental Research)** presenti in alcune città mediorientali, il segretario di Stato ha poi sottolineato la necessità di intervenire nell'area «*non solo per evitare che gli estremisti ci riportino all'Età della Pietra, ma per impedire che venga reciso per sempre il legame con un passato che le generazioni future rischiano di non vedere mai più*». Una posizione nettamente diversa da quella assunta nel 2003 dall'allora segretario della Difesa Usa **Donald Rumsfeld**, il quale etichettò le razzie al Museo nazionale

di Baghdad come «*cose che capitano*». «*Documentare le distruzioni diventa sempre più complicato*», ha detto **Michael Danti**, archeologo della Boston University, intervenuto al convegno. Le azioni si stanno concentrando sui siti tra **Raqqa e Aleppo**, mentre una comunicazione ufficiale del Dipartimento di Stato ha confermato anche che **l'antica città romana di Dura Europos, nella Siria orientale, è stata distrutta**. Altro preoccupante effetto dell'avanzata militare dell'Isis lo si riscontra nell'interruzione forzata delle attività di ricerca in diverse aree archeologiche. «*Il Kurdistan iracheno, sicuro fino a poco tempo fa, è ora sotto la minaccia degli estremisti*», racconta **Daniele Morandi Bonacossi**, archeologo esperto di civiltà assira dell'**Università di Udine**, impegnato per oltre 25 anni in Siria prima di muoversi in Iraq, e ora costretto a spostarsi con il proprio team in territorio turco. «*Questa situazione politica influenzerà ancor più di prima lo sviluppo delle attività di ricerca in tutto il Medio Oriente. Alcuni dei siti più im-*

*portanti sono inaccessibili, non si può più scavare in Libano e in Siria (dal 2011 si stima che abbiano lasciato il Paese tra 120 e 150 missioni archeologiche), e il pericolo sta aumentando nella parte irachena della Mesopotamia. Anche lo Yemen è off limits. Le opzioni praticabili ormai non sono più tante*». Diversi progetti di ricerca si stanno orientando verso **Paesi più sicuri, come Turkmenistan e Georgia**, in Asia centrale. **Alastair Northedge**, professore di arte islamica e archeologia a Parigi e fra i massimi conoscitori dell'antica città irachena di Samarra, ha già lavorato nel 2012 in Turkmenistan, dove conta di tornare nel sito di Dehistan, sul Mar Caspio orientale. Il Paese, benché diretto da un regime autoritario, è interessante perché nella regione al confine con l'Iran permette di studiare le civiltà e le culture sviluppatesi dell'area. Non a caso sono presenti o stanno per giungervi missioni da Gran Bretagna, Francia, Spagna e Russia.



Dura Europos, oggi in Siria, venne fondata dai Seleucidi intorno al 300 a.C., sulla riva destra del fiume Eufrate. I danni al patrimonio si diffondono: fonti dell'intelligence irachena hanno annunciato la distruzione della «Chiesa verde» di Tikrit (Iraq), uno dei più antichi monumenti cristiani in Medio Oriente (VIII secolo)



Peso: 24%